

SCHERZI,
OVERO MOTTI
GIOCOSI,

*Sopra l'appresentarsi Mazzuoli di Fiori, Frutti,
Erbe, Frondi, PIANTE, Animali, Oro, Gemme,
& altri Nobili fauori, fra gli Amanti
di honeſto amore innamorati.*

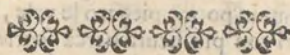
Di G. C. C.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo rosso:
Con licen^{za} de' Superiori. 1610.

ALL'ILLVSTRISSIMA
SIG. MINERVA
FREGOSI FANTVZZI.



BA bilancia del desio, Illustrissima Signora, m'hà tenuto sospeso alquanto fra il sì. & il nò, se io doueua darle questa mia nuoua compositione, parendomi essere troppo ardire il mio appresentare à Signora di tanto alto merito, come lei, opera così debbole, e bassa: Onde da vna parte itaua il desio, e dall'altra la bassezza mia; à tale, che nè dall'vna, nè dall'altra parte non voleua traboccare, quando il chiaro grido della nobiltà, e splendidezza di V. S. Illustrissima venne à fare dalla parte del desiderio, e di gran peso caricandola. Inbito fece darle il trabocco: onde il desio restato vittorioso in tal duello, mi porge ardire, e sicurezza di presentargliela, preualendomi in ciò del priuilegio de' Partù, à quali era lecito salutare il loro Rè con piccioli doni, à cui erano tanto cari, e grati, quanto se fossero stati i più ricchi, e pretiosi tesori del Mondo. si come senza dubbio alcuno tengo farà V. S. Illustrissima di queste mie poche, e mal vergate carte: essendo io già chiaro conoscitore della sua innata bontà, e gentilezza: nè senza gran mistero tengo gli fosse da' suoi Genitori posto il degno nome della sapiensissima donatrice delle scienze; poiche essi presidero V. S. Illustrissima douere essere dotata di tutte quelle gratie, che possono adornare vno spirito alto, & eleuato, com'è il suo; poiche MINERVA altro non uieua à denotare, che Donna d'alto sapere, saggia, prudente.

4
dente, accorta, & amatrice di tutte l'opere degne, e virtuose; le quai doti tutte albergano in V. S. Illustrissima; come si vede. Et molto più haurei da estendermi nello spiegare al mondo le sue degne lodi: ma non può debol legno, com'è il mio, folcare così largo, e spatiofo Mare: onde ritirandomi in porto, piegarò le vele, stando ad aspettare, ch'altri con più sicura barca scorra il vasto Oceano de gl'alti pregi suoi; & in tanto la pregarò a volere aggradire questo mio basso, ma piaceuole, soggetto; raccordandogli, che l'acqua ancora, che da basse vene riforge, suole alcuna volta esser grata, e dolce al guito di chi la beue. Però sel'humore, che dalla rozza vena del mio basso ingegno scaturisce, sarà insipida, e di poco sapore, spero la farà dolce, & amabile la gratia di V. S. Illustrissima, mentre mirando al pur' affetto di chi la porge, verà aggradire el' Opera, e chi la dona. Et con tal fine, pregandogli dal Signor' Id dio ogni suo felice contento, le bacio con ogni riuerenza, la mano.

Di Bologna il di 20. Dicembre 1607.

Di V. S. Illustrissima

Deuotiss. Seruitore

Giulio Cesare dalla Croce.

ALLI

5
ALLI BENIGNI
LETTORI.

Q Vi del significato de' Colori
Non tratto, qual dia speme, ò gelosia;
Ma da' nomi de l' Erbe, e Frutti, e Fiori
Pigliando il senso, e l'etimologia;
Secondo, che diuersi son gli humori,
Applicando gli vado à chiunque sia,
Con piaceuoli scherzi dichiarando
Il pensier di ciascun, che viue amando.

Però legga ciascun (prego) quest'opra,
E quando l'haurà letta, alhora dica
Il suo parer: ma prima non adopra
La lingua in biasmo de la mia fatica;
Perche chi andrà ben ruminando sopra
Questo soggetto, e che'l pensiero applica,
Vedrà, che di dar spasso è mio disegno,
Più, che far profession di bello ingegno.

A 3

ALLE

6
ALLE BELLE
FIGLIE D'AMOR
MODESTO
INNAMORATE.

FIGLIE leggiadre, che seguite Amore
Con quel perfetto fin, che si richiede;
E che quella beltà, che'l Ciel vi diede
Seruate illesa da inhonesto ardore.
Da me, ch'ogn' hor con purità di core
V' amai, & amerò per fin, che cede
Questo frale à la terra, e ne fan fede
Le rime sin qui sparse in vostro honore.
Di voi hoggi aggradir non sia che sdegni
Questi giocosi scherzi, in quai potrete
Scorger, di chi ama, i manifesti segni.
Qui sotto vari sensi scoprirete
Concerti noui, da suegliar gl'ingegni,
E farui accorte, e saggie, se non sete.
E con essi verrete
La modestia abbracciar, che senza quella
Non può Donna apparir ornata, e bella.

SCHER-

7
S. CHERZI
GIOCOSI

Sopra il donare Mazzuoli di Fiori,
Fronde, Frutti, Animali,
Gemme,

Et altre gentilezze, da gli Amanti
alle Amate loro.

Fiore di Girasole.

SI' come Clitia suole
GIRarsi dietro il SOLE,
Vadi à l'Occaso, ò facci à noi ritorno,
Così à voi mio bel Sol m'aggiro intorno.

Viola zoppa.

La zoppa VIOLETTA
Vuol dir, che mal s'affetta
L'amor tuo con il mio, chi vi pon mente,
Che meco non camini drittamente.

Fiore di Giacinto.

Sì stretto m'hai GIA' CINTO,
E n' tuoi lacci auuinto,
Che tempo, e morte non potran giamai
Quel nodo scior, col qual legato m'hai.

A 4

Fiore

8
I Fiore di Spico. 2

Spiccar'io mi volea

Date, crudel, e rea:

Ma quãto più mi sforzo (ahime) non posso,
Che l'mal è penetrato sin à l'osso.

Fiore di Malua.

MAL VA' mia trista vita,

Se non mi porgi aita;

Però fà degno me d'un dolce sguardo,

Ch'io morro in breue, se'l soccorso è tardo.

Fiore di Spino.

Poi che con aspre, e dure

Spine, mille punture

Porgi al mio tristo, & affannato core,

Di spin pungenti t'appresento il Fiore.

Fiore di Narciso.

Se'l misero Narciso

Arse del suo bel viso,

E in fragil fior cangiò la sua bellezza,

Tù che far pensi con tant'alterezza?

Fior di Lauanda.

Sorella, i' te lo dico,

Voleuo esserti amico:

Ma quel tuo dir farò, io dirò poi,

Slauato in tutto m'ha de' fatti tuoi.

Fiore

9
Fiore di Lente.

Le cose van sì LENTE,

Ch'io temo fortemente,

S'altra fiamma non giunge Amor fra noi,

Ch'ogn'un può gire a fare i fatti suoi.

Fiore di Maggiorana.

Ogn'hor via più maggiore

(Ahi lasso) del mio core

Si fà la fiamma, e quanto più vedete,

Che per voi ardo, men pietà m'hauete,

Fiore di Cicerchia.

Amor tanto CI CERCHIA

Intorno, che sonerchia

Ogn'opra parmi, à sciocci da tal pena,

Ch'indissolubil' è la sua catena.

Fiore di Rosmarino.

ROSO d'Amor spietato

Già fù, MA RINOUATO

E l'mio cor; e rauisto del mio fallo,

Non vuol più entrar nel' amoroso ballo.

Fiore di Camomilla.

Par ch'AMI MILL' Amanti,

E burli tutti quanti;

Però mi vo scostar da questo gioco,

E ch' à tempo ciò sia non mi par poco.

Fiore

Fior di Gioue.

*Sempre il giouar altrui
Lodato fu tra nui;
Però di Gioue il fior'io t'appresento,
Da te aspettando grato giouamento.*

Fiore d'Aneto.

*Questo bel fior d'Aneto
Vuol dire Amor discreto,
Amor netto, amor puro, e senza frode,
Che quanto è più leal, più ogn' hor si gode.*

Fiore di Leandro.

*Perì Leandro in Mare
Per non saper notare;
Così spesso perisce l'Amatore,
Che non sa ben notar nel Mar d'Amore.*

Fiore di Persico.

*Di Persico ti mando
Il fior, perche mirando (so,
Al humor tuo, qual sempre dà in trauer-
Veggio, che'l mio seruir del tutto è perso.*

Fiore di Amandole.

*AMANDO LE tue rare
Bellezze, à presentare
Ti vengo questo vago, e nobil fiore,
Acciò in te sia reciprocol'amore.*

Fiore

Fiore di Naranzo.

*Sì vecchio, e RANZO è hormai
L'amor, come tu sai,
Qual'è fra noi, che di Naranzo il fiore
Ben dar ti posso, e lasciar gir l'amore.*

Fiore di Vezza.

*Tanti vezzi mi fai,
Ch'io vengo più che mai
A dedicar quest'alma, e questo core
A te, ben mio, che così vuole Amore.*

Fiore di Sambuco.

*Questo fior di Sambuco
Ti porgo, perche buco
Hai il ceruello, e più che galla lieue,
E l'amor nostro è per finirsi in breue.*

Fiore di Lupino.

*Il nostro amor'è amaro
Talmente, ch'ei v'è al paro
Del Lupin, pria ch'è molle stato sia,
E però giusto, che'l suo fior ti dia.*

Fiore di Cedro.

*Fior nobile, e gentile
Hà il Cedro, à te simile;
Però di quello t'appresento il fiore,
Da te aspettando il frutto, ch'è migliore,*

Fiore

Fiore di Pero.

Poi che sì cruda, e fera
Sei, che pur vuoi, ch'io pera;
Perirò: e s'io PERO, i pero à torto,
E ancor mi piangerai, come son morto.

Fiore di Matresilua.

Ala Dea de le selue,
Chc caccia Fiere, e Belue,
Ti rasimiglio, à i gesti, e al portamento;
Però la Matresilua t'appresento.

Fiore di Campanello.

Il fior di Campanello
Mandou, amor mio bello, (petto
Qual vuol dir, ch' il mio cor CAMPA NEL
Vostro, nè trouar brama altro ricetta.

Fiore d'ogni mese.

Tù vai di mese in mese
Facendomi palese,
Ch' in breue del tuo amor' hò da gioire,
Nè mai vien' ad effetto il mio desire.

Fiore di Senape.

Mandou questo Fiore,
Vguale al vostro humore,
Ch' ogni minimo error, ch' io facci à caso,
Tosto vi viene la Senape al naso.

Fiore

Fiore di Triboli.

S'io v'uso fedeltate,
Perche mi TRIBOLATE?
Dandomi pena sì spietata, e fera,
Ahi, Dòna ingrata, anzi crudel Megea.

Fiore di Valeriana.

VALE, RIA, NATA d'angue,
Che ti pasci di sangue
Human; vale, crudel, poi ch'io son casto
Di vita, per tuo amor, à Dio, ti lasso.

Fiore di Cocomero.

Sì come à più non posso
Ti veggio andar di grosso
A me, che de' tuoi serui son nel numero,
Questo Fior t' appresento del Cocomero.

Fiore di Trifoglio.

TRE FOGII, non vn solo,
A scriuere il mio duolo
Ci vorriano; e le pene, che tù dai
A questo core, e non ti saty mai.

Fiore di Zucca.

Non mi romper la Zucca,
Evatti pur spilucca,
Che mai più non ti voglio creder nulla.
Nè vo ch' alcun di me più si trastulla.

Fiore

Fiore di Cotogno.

Questo fior' io ti dono,
 Per dir, ch'io Cotto sono
 Ne la fornace del figliuol di Venere, (re.
 Hor tràmi fuora, pria ch'io vada in cene-
 Fiore di Amaranto.

AMAR' ANTONIO, ò Piero
 Non puoi, se miri il vero,
 Che hauendo prima à me data la fede,
 Tener non dei in tante scarpe il piede.

Fiore di Lino.

L'IN contro fù assai buono,
 Ma poi cangia sti suono;
 Pero di Lin ti mando questo fiore,
 Per L'IN constanza del tuo instabil core.

Fiore di Rubbia.

RUBBIA le genti ibcore
 Col tuo gentil colore:
 Nè solti faty hauerglielo rubbato,
 Che giorno, e notte ti tieni ammartellato.

Fiore di Faua.

Tù, di mercede in vece,
 Ed' esaudir mia prece,
 Di fauole mi pasci à tutt' andare,
 Hor VA FA i fatti tuoi, lasciami stare.

Fiore

Fiore di Gelsomino.

La Gelosia vien meno
 Nel petto mio, ch' appieno.
 De l' amor tuo mi son chiarito in fatto,
 E s' io torna si sotto, haurei del matto.

Fiore di Papauero.

Tù sei sì sonnolente,
 Epigra, e negligente
 In quest' amor, che par, c' habbi mangiato
 Papauer, si il tuo cor' è addormentato.

Rosa fiorita.

Questa Rosa vermiglia,
 Ch' à te si rassimiglia,
 Ti do, qual mentre è fresca, e colorita,
 Come tu, ad amar lei le genti inuita.

Rosa secca.

Cotesta Rosa anch' ella
 Fù colorita, e bella,
 Come sei tu: ma secca diuenuta,
 Ogn' un la sprezza, e più nessun la futa.

Erba Sempreniua.

Mandoti, alma mia Diua,
 De l'erba Sempreniua
 Il bel Mazzuol, qual mostra con effetto,
 Che vincer bramo sempre nel tuo petto.

Erba

Erba Regina.

Tù sei la mia Regina,
 E à te il mio cor s'inchina;
 E perche ogni grandezza in te si ferma,
 Ti faccio don di questa nobil' Erba.

Erba Gramigna.

Gramo, che vò sperando,
 Se tù, crudele, amando,
 Ogn' hor mi struggo, e tù come Gramigna,
 A chi spiantar ti vuol sei più benigna?

Erba Porcellana.

A la mia piaga strana
 Non gioua PORCELANA,
 Nè oglio: ma lenargli ogni dolore (re.
 Può vn tuo sol sguardo, che vèghi d'amo-

Erba Lucciola.

Luce de gl'occhi miei,
 Scoprir pur vi vorrei
 L'intimo del mio cor, ben che'l sapete
 Senza ch'io l dica, nè pietà n'hauete.

Erba Imperatoria.

Quest' Erba alta, e reale
 Mandoti per segnale,
 Che degna sei di Scetro, e di Corona,
 E ch' à te dia tributo ogni persona.

Erba

Erba Amarella.

AMARA E' LA mia bocca,
 E à raddolcirla tocca
 A te, che ciò comporta, e vuole il giusto,
 Ch'ogni giorno mi dai qualche di gusto.

Erba Panacea.

Se d'amor sei ferita,
 Ecco per darti aita
 La nobil' Erba, con la qual Medore
 A la sua piaga diè grato ristoro.

Erba Nappello.

Tù m'hai auuelenato
 Col sguardo tuo spietato,
 Ma al Tribunal d'Amor io me N'APPEL-
 Che del tuo error ti porga aspro flagello.

Erba Cicorea.

A l'imprefe d'Amore
 CI CORREA già il mio core,
 Ma lo trouò sì crudo, e dispietato,
 Che più nol cura, e viue in lieto stato.

Erba Celidonia.

Quest' Erba hà per costume
 Tornare il per solume;
 Però giusto mi par, ch' à te l'arreci,
 Che me non guardi, come fosti cieca.

B

Erba

Erba Stella.

Tu sei mia fida stella,
Vaga, lucente, e bella,
Sott' il cui chiaro, e luminoso raggio
Spero sarà felice il mio viaggio.

Erba Ditamo.

DITAMI Amor di quanto
Hò da dir, perche intanto
A poco, a poco mi vado struggendo,
Nè sapendo parlar, morrò tacendo.

Erba Pimpinella.

Non per farui più bella
Vido la Pimpinella,
Che troppo bella sete à gl'occhi miei;
Ma perche amor, e fe s'imprime in lei.

Ramo di Serpillo.

Poi ch' Amor v'è serpendo
Nel mio petto, e rodendo
Questo cor, ne mai cessa (ahime dolente)
Del ramo di Serpil v'è un presente.

Ramo di Salvia.

Di Salvia il ramicello
Mandoti, cor mio bello,
Acciò che SALVI A' me la fede data,
Nè in tēpo alcun fia in altri mai cāgiata.

Ramo

Ramo di Dragontea.

Poi ch'ogn'hor più t'indraghi,
E di veder t'appaghi,
Perir in tutto me, che tanto t'amo,
Di Dragontea ti porgò questo ramo.

Ramo di Bussio.

Io BvSSO à tutte l'hore
Al'uscio del tuo core,
E chieggo aita, e piango, e grido forte,
Nè tu mai apri di pietà le porte.

Ramo di Menta.

Il ramicel di Menta,
Acciò ch'ei ti ramenta
La memoria (ti porgo) vita mia,
Del ben, ch'io porto à te per retta via.

Ramo di Mortella.

MORT' È LA vita mia,
Se per tua cortesia,
Prìa che del mondo (ahime) facci partita,
Con man pietosa non mi porgi aita.

Ramo d'Alloro.

Di questa verde pianta,
Che mai si spogla, ò smanta,
Ti mando un Ramo, accettal per favore,
Ch'ALLOR dirò sia eterno il nostro amore.

B 2 Ramo

Ramo di Cipresso.

*Il Ramo di Cipresso
Mandoti, perche appresso
Homai mi trouo à far l'ultimo vale,
Hor tu prepara in tanto il funerale.*

Ramo di Ginebro.

*Come per acqua, e vento
Mai vien di fronde spento
Il Ginebro, e resiste al freddo, e al caldo,
Tal'io ai colpi d'Amor sto fermo, e saldo.*

Ramo di Noce.

*Non basta, che mi cuoci
Il cor, ch' ancor mi NOCI
Con la lingua (ahi non far) che non couie-
Bismar chi di cor t'ama, e ti vuol bene.*

Ramo di Fico.

*Dal dì ch'io mi FICCAI
Amarti, come sai,
Cesato mai non hò d'esserti Amante,
Et tu mi burli, à fe che sei galante.*

Ramo di Ruda.

*Ruuida fosti sempre,
Nè sei per cangiar tempre,
Però ti mando il ramicel di Ruda,
Segno, che sei d'ogni creanza nuda.*

Ramo

Ramo di Finocchio.

*Tu fai la semplicetta,
Perche sei giouinetta;
Ma con te mi bisogna affinar l'occhio,
S'io non voglio restare un bel capocchio.*

Ramo di Nocciuoli.

*Nuocimi quanto sai,
Dammi pur pene, e guai,
Vsami pur oltraggio, e scortesia,
Che più godrò, quanto sarai più ria.*

Ramo di Siccomoro.

*Si CH'IO MORO mia vita,
Perche l'aspra ferita,
Che mi festi nel cor, v'è ogn'hor crescèdo,
Ne mi posso sanar se non morendo.*

Ramo di Pino.

*Il Pin quand' egli è grande,
Grat' ombra attorno spande,
Così tu il mio Pin sei alto, & ombroso,
Sotto cui hà il mio cor dolce riposo.*

Ramo d'Oliua.

*Senza ch'io parli, ò scriua,
Tu sai quel che l'Oliua
Significa: ond' un ramo i te n' arredo,
Acciò ti quieti, e facci pace meco.*

B 3 Ramo

Ramo di Prugno.

Per ogni modo i' voglio,
Che finiam quest'imbroglio;
Io di te stoffo son, tu di me ancora,
Però ti la so, resta in la buon' hora.

Ramo di Nespolo.

Col tempo, e con la paglia
La sua durezza smaglia
La Nespola, e vien piena di dolcezza,
Così spero farà la tua durezza.

Ramo di Giugnolo.

GIV' GIV' LO mio cor stasse,
Ch'io temo s'ei s'alzasse
Per amar voi, ch'ei non sarà prezzato,
Però si gode il suo felice stato.

Ramo di Ciregio.

Di tirar' una in vece
Ciregie, ne vien diece:
Così tu, s'è una ciancia orecchie dai,
Saltarne mille in campo ne vedrai.

Foglie di Maluauisco.

MAL VA' chi al visco è preso
D'Amor, qual sempre è teso,
Che quāto più si batte, e si dimena, (na.
Più ogn'hor s'intrica, e sente maggior pe-

Foglie

Foglie di Lattuca.

Tu sei un'insalata
Gentil, e delicata,
Ma ci vuol l'oglio, e l'sal del buon' amore,
Che senza quel non porgi alcun sapore.

Foglie di Vit'alba.

Dir vuol questa Vit'alba,
Che da la sera, à l'alba,
E da l'alba à la sera la mia vita
Sente per amor tuo pena infinita.

Foglia di Moro.

Ahime, ch'io spasmo, e MORO
Per voi, mio car Tesoro;
Et tūto è il duol, che nel mio petto abonda,
C'hor sudo, hor tremo, com' al vèto frōda.

Foglie d'Ellera.

L'Ellera abbraccia, e cinge
Il tronco, e à se lo stringe;
Così à te spero anch'io di far' in breue,
Con quell'honesto fin', che si richiede.

Foglie di Cappari.

Sin quì de la mia rara
Fede t'hò fatta chiara,
E del mio amor' à pien dato CAPPARRA,
Et tu à me ogn'hor ti mostri più bizzarra.

Foglia

Foglia di Bieta.

Più assai il magnatino
 Amor, che l' carnatino
 Seguo, Sorella; però se t'ù mi ami
 Prendi la Bieta, e de la Torta fami.

Foglie di Porro.

Figlia se dietro vai
 Al sentier, che pres' hai,
 Lasciando me per altro innamorato, (lato.
 PORRÒ l'mio amor' anch' io tutto da un

Foglia di Rapa.

Con tua beltà infinita
 Quest' alma m' hai rapita,
 Però ti prego à dimostrarti humana,
 Nè come Rapa far la grossolana.

Foglia di Cauol Fiore.

Cauar vorrei il Fiore
 Di questo nostro amore,
 Con fin' honesto, hor non facciam dimora,
 Che l' frutto forsi cauaremo ancora.

Foglie di Vite.

Queste foglie ti mando,
 Qual se vai contemplantando
 Il suo mistero, resterai chiarita,
 Ch' in tuo poter stà il mātenermi in vita.

Foglie

Foglie di Lambrusca.

Poi che Madonna mia,
 Quando passo per via
 Vi rimbruscate, e fate l'occhio bieco,
 Di Lambrusca le frondi indi vi arreo.

Foglie d' Ortica.

Vuoi t'ù, ch' io te lo dica?
 Tu sei come l' Ortica,
 Però da te mi voglio allontanare,
 Che le punture tue son troppo amare.

Foglie di Piantaggine.

Hor che t'ù m' hai piantato
 Per altro innamorato,
 Buon prò ti faccia, attendi à darti spasso,
 Ch' io mi tiro da banda, e à lui ti lasso.

Foglie di Cardo.

CAR DON, se ben par vile,
 E questo, Alma gentile,
 Perche dimostra quanto bianca sia,
 Epura verso voi la fede mia.

Foglie d' Endiuia.

Di VIA quel che vuoi dire,
 Ch' io ti starò ad v dire;
 Ma se dir cosa vuoi galante in fatto,
 Di, vieni à me, ch' io correrò in un tratto.

Foglia

Foglia verde.

*La verdeggiante fronda
 Fa ch' in me ogn' hor più abbonda
 La speme di goderui, alma mia vita,
 Con quel perfetto fin, ch' Amor n' inuita.*

Foglia secca.

*Secco del nostro Amore
 In tutto è il viuo humore;
 Secco'l desir; Amor mutato hà stanza,
 Nè più di rinuerdirlo v' è speranza.*

Foglie di Spinazzi.

*In questo nostro amore
 Men gioia hò, che dolore;
 Però ben lo Spinazzo à te s'aggiunge,
 Che se la foglia è dolce, il seme punge.*

Foglia di Frassino.

*FRA si, e Nò stò sospeso,
 S' amato, ò vilipeso
 Da te son, però dillo à la spedita,
 Che poi farò quel, che'l mio cor mi addita.*

Foglie di Castagna.

*Bel scorzo hà la Castagna,
 Ma dentro è la magagna:
 Così ancor tu sei bella, e vaga fuore,
 Ma poi non sò come se stia il tuo core.*

Foglie

Foglie di Sorbo.

*SORBO questo stoppo
 (Meschino me) pur troppo,
 Ancor che amaro, e acerbo al gusto mio;
 Intendami chi può, che m' intend' io.*

Foglia di Limone.

*La Fronde, ch' io vi mando
 Del Limon, vien mostrando,
 Ch' es si confa con la vostra natura,
 Che di dentro agra sete, e di fuor dura.*

Foglia di Farfara.

*Tù mi vuoi pur, spietata,
 FAR FAR qualche scappata:
 Ma' anderà fallato il tuo disegno,
 Che più dite mi trouo hauer' ingegno.*

Marobbio.

*M'hai robbato il mio core,
 Vaga ladra d' Amore;
 Però il Marobbio in segno ti vien dato,
 Acciò mi rendi il cor, che m' hai robbato.*

Aspargi.

*SPARGI il tuo tempo in vano
 Amar me, che lontano
 Da i legami d' Amor vado fuggendo,
 E di mia libertà diletto prendo.*

Basi-

Basilico.

Questa pianta ti mando,
 Qual v'è significando,
 Con bel mestier, che tu la BASE sei,
 La qual sostiene tutti i pensier miei.

Fragole.

Fragile è il nostro amore,
 E senza alcun sapore;
 Tu poco m'ami, figlia, & io te poco,
 Però fia meglio abbandonare il gioco.

Poleggio.

Quest' Erbetta d' Amore,
 Fiena di grato odore,
 A te appresento, acciò con bei sembianti
 Eleggi me frà tutti gl' altri Amanti.

Giglio.

A un bel candido Giglio
 Il viso tuo assomiglio,
 Vago, gentil, leggiadro, e delicato,
 Però il Giglio ti mando, habbilo grato.

Garoffolo.

GARRO per voi, e FOLLO,
 Madonna, perche in collo
 Ambo ci tien' Amor de le bilancie,
 E d' altro non ci pasce, che di ciancie.

Beto-

Betonica.

La Betonica à tutti
 E nota, e fin' à i putti,
 Così noto, mia vita, è il nostro amore,
 A tutti, hor dunque pariam via di core.

Capel Venere.

Son gl'occhi tuoi due stelle,
 Rose le guancie belle,
 Onde per darti gratia à compimento
 Il vago Crin di Veneri' appresento.

Melega.

Me legò Amor sì stretto
 Pel vostro vago aspetto,
 Che scioglièr non mi posso, se ben voglio,
 E quanto più mi sforzo, più m' inuoglio.

Angelica Odorata.

Questa nobil radice
 Più assai, che non si dice,
 Hà in se virtù, però al tuo aspetto inante
 La porgo, che di lei tien' il sembiante.

Carotte.

Se'l dì, come la notte
 Mi dai ciancie, e carotte,
 Et io meschin stò cheto, e non contrasto,
 E di Carotte viuo à tutto pasto.

Spica

Spica d'Auena.

Io tiporgo l' Auena,
 Per dir, ch'io son di vena
 D'amarti; onde per fin, ch'io son in tono,
 Che seguit' amor mio ti paia buono.

Fiore di Melagrano.

Sì come il Melagrano
 Apresi, e mostra il grano
 A tutti, così aperto anch'io vi mostro
 Il petto, v' scritto tengo il nome vostro.

Vua Spina.

Così, come per corre
 Quest' vua, nè vn gran pur torre
 Non si può, senza pungerli la mano,
 Così non senza duol s'ha vn piacer vano.

Caffia.

Poi ch' in tutto son casso
 De la tua gratia (ahi lassò)
 Non vo più star in questa vita ria:
 Ma ancor sospirerai la morte mia.

Vua in Agresto.

Se ben sei vaga, e bella,
 Sei troppo ancor citella;
 Però quando sarai matura vn poco,
 Dir saprai se d' Amor' è caldo il foco.

Pianta

Pianta di Felice.

FELICE, almo, e giocondo
 Più son, c'huomo del mondo;
 E sopra ogn' altro gloriar mi deggio,
 Poi che da te, mio ben', amar mi veggio.

Verde Acanto.

A' CANTO à te, ben mio,
 Di star bramo, e desio,
 Con quel giusto pensier, che si richiede
 A vn' Amante, com'io, colmo di fede.

Rauanello.

Questa bianca Radice
 A te non si' disdice,
 Poi che chiaro dimostra il suo tenore,
 Che suelt' hai le radici del mio core.

Gambo di Cece.

Cran cecità la mia
 Fù quella (ahi sorte ria)
 Quando mirai quel tuo leggiadro aspetto:
 Nè scorsi la malitia del tuo petto.

Fongo.

S'ad Amor mente pongo,
 Lo rassomiglio al Fongo,
 Qual in vn' hora nasce, & in vn' hora
 Si guasta, com' il nostro ha fatt' ancora.

Spica

Spica di Farro.

Con quel tuo dir farò,
 Perdendo il tempo vò,
 Sperando pur un giorno di fruire,
 Ma il dir Farò, e non far mi dà martire.

Liquiritia.

Questa radice à te
 Dono, qual tiene in se
 Molta dolcezza, acciò gustando quella,
 Sij dolce dentro, quanto di fuor bella.

Ghianda senza cappello.

Ghianda senza cappello
 Vuol dir, musin mio bello,
 Che'l nostro amor, qual fu secreto tanto,
 Hor è scoperto al mondo tutto quanto.

Ghianda col cappello.

Coperto il nostro amore
 Starà, fin che l'ardore
 Grande, ch'occulto stà ne' petti nostri,
 Potrem celar, che fuor non si dimostri.

Cipolla.

Se ben par che mostrate
 D'amarmi, sò ch'andate
 Doppia, però vi dò la Cipolletta,
 Ch' à la natura vostra bens' assetta.

D O-

Donatiui d'animali alle
dette Fanciulle.

Passera.

PASSERA' tua bellezza,
 La gratia, e la vaghezza,
 Poi quando il bel crin d'or sarà d'argento,
 Il tempo per so ti darà tormento.

Lodola.

L O D O L A tua beltade,
 Ma non la crudeltade,
 Che regna in te, che se fusti più pia,
 La più compita al mondo non saria.

Calandra.

C A L A N D R A il colore,
 E di tua etade il fiore,
 Pazzarella, che sei, e in tua vecchiezza
 Amar per te non tirerà più frezza.

Ciuetta.

Perche vai cizettando,
 E sempre sberlocchiando
 Hor su la porta, hor à la gelosia,
 La Ciuetta ti do per compagnia.

C Quaglia.

Quaglia.
*Ch' s' hauea per merlotta,
 Anzi per sempliciotta,
 Ma il tuo ceruel molto mi par trincato (to.
 Hor vane pur, ch' in tutto m' hai squaglia-
 Polli.*

Hò udito dire a tutti
*Sempre, che i Polli, e i putti
 La casa imbrattar soglion, però prendi
 I Polli, e se sei saggia, il resto intendi.*

Fanello.

FA' NEL pensier costei,
*S' io vado sotto lei,
 Voler tenermi in gabbia riserrato,
 Ma il laccio teso hò visto, e son scampato.*

Colombi.

S' aman di puro core,
*E senton dolce ardore
 I semplici Colombi, così puoi
 Esser tù honesta ancora, e amar se vuoi.*

Sparuiero.

SPARVERO in vn momento
*Le mie gioie, e'l contento,
 (Crudel) quando à la rete mi tirasti,
 Fingendo amarmi, e poi m' abbandonasti.*

Roffi-

Roffignuolo.

Cantando il Roffignuolo,
*Sfoga l' antico duolo,
 Così crede ciascun ch' ode il mio canto,
 Ch' io viua lieto, e sfogo in Rime il pianto.*

Gazzuola.

La Gazza al cinguettare
*Chiaro vorria parlare,
 E dir il fatto suo, così ancor' io
 Cinguetto, e non sò dir il fatto mio.*

Farfalla.

Io non credea FAR FALIO,
*Quando d' Amor nel ballo
 Entrai: ma quando giunsi al suo bel lume,
 La vita vi lasciài, non che le piume.*

Grillo in gabbia.

Dentro questo sportello
*Alberga il tuo cernello,
 Qual come vedi s'è cangiato in Grillo,
 E salta, e canta, e stà lieto, e tranquillo.*

Tortore.

Hai TORTO REA, che sei,
*A dar sì graui homei
 A me, che dentro il cor ti porto impressa,
 Ma il torto refterà sopra te stessa.*

C a

Ron-

Rondine.

La Rondine loquace
 Chiarlando gir gli piace
 Per ogni tetto, il simile tù fai,
 Porti ciancie per tutto, oue tù vai.

Can Satino.

Questo Satin ti mando,
 E te lo raccomando,
 Ch'egli hà in se una virtù, ch' assai mi pia
 Ch'è i ladri abbaia, & à gli Amanti tace.

Coniglio.

S'io mi mostrai Leone
 Ne la prima tenzone
 D'Amor, hor che di lui prouol' artiglio,
 Più vile son d'un timido Coniglio.

Schiratolo.

Quest' animal gentile
 Ti mando, che simile
 A te mi par, c'hor fai feste à la gente,
 Hora la mordi col tuo fiero dente.

Galana.

Galante per mia fe
 Madonna sei con mè,
 S'io ti miro, e tù à guisa di Galana
 Tiri la testa dentro de la tana.

Gam-

Gambari.

Il Gambar per natura
 Indietro andar procura,
 Così à me auuien, ch'innàzi andar mi cre
 E sempre indietro ritornar mi vedo.

Cuffo.

Goffo ben son stat'io,
 A porre il desir mio
 In te, da cui mai spero hauer costrutti,
 E ogn'un mi ride, e son trastul di tutti.

Penna di Pauone.

Ti vai Pauoneggiando,
 Te stessa vagheggiando,
 E non t'accorgi, che l'esser superba
 Ti toglie la beltà, ch'in te si serba.

Penna d'Oca.

O che pena, ò che ardore,
 O che aspro, e gran dolore,
 O cha doglia, o ch'affanno, ò che tormento,
 Per voi (ahi miser) nel mio petto sento.

Penna di Fagiano.

Tener non posso più
 Secreto, e lo sai tù
 Quest'amor nostro, nè ragiono in vano,
 Che scoperta è la testa à lo Fagiano.

C 3

Penna

Penna di Falcone.

Se pur vuoi far l'amore,
FAL CON sincero core,
Nè caminar con fiode, ò con doppiezza,
Che tal' amor è falso, e non s' apprezza,

Penna di Perdice.

PER DI CERTO, e trai via
Il tempo, figlia mia,
A languir, e penar per amor mio,
Ch' in altra Donna hò posto il mio desio.

Penna temprata.

Temprata è la mia Pena,
Nè Amor più m'incatena
Come solena, e quell' ardente foco,
C' hauea nel petto cala a poco a poco.

Penna di Coruo.

IL COR V' hò dato in dono,
E tutto vostro sono,
Nè ad altra posso rinoltar l'amore,
Essendo voi padrona del mio core.

Calcio fresco.

IL CASO è Fresco ancora;
Però gentil Signora,
Prima ch' in amar voi più innanzi vada,
Dite sì, ò no, se'l mio seruir v' aggrada.

Oua.

Oua.

Oua.

Ou'è Donna spietata
La fede à me già data?
Ou'è l'amor, ou'è la cortesia?
(Ahi falsa) Circe ingannatrice, e via,
Stuzzetto.

S'ò citto, e non ragiono:
Ma sì sciocco non sono,
Ch' io non conosca, che mi dai la baia,
Tocca pur via, per fin ch' ella v' gaia,
Calamaio.

Poi che non cessan mai
I miei penosi guai,
Mandoti vn Calamaio, che vuol dire,
Che MAI NÒ CALA il mio crudel martire.

Libro.

Mentre Libero vissi,
Fra me più volte dissi,
Ch' Amor' esser doueua vn dolce gioco,
Hor dico, ch' è vn' inferno pien di foco.

Guanti.

Dir voglion questi Guanti,
Che t'ù ti guardi inanti,
Che s'ei ti copron quella bianca mano,
Non scopri quel, cui poi coprìr fa vano.

C +

Rete

Rete d'oro.

D'oro vi do la Rete;
 Perche preso m'hauete
 Con la Rete d'Amor, tessuta d'oro,
 Ea qual di pregio passa ogni tesoro.

Cordella.

Il COR DELLA mia Dama
 Di veder sempre brama
 Strage, e ruine dentro il petto mio,
 Ne d'altro ciba, e pasce il suo desio.

Specchio.

Ne lo Specchio ti miri,
 Et eco non t'adiri?
 Vedendo, ch'ei ti fa sì vaga, e bella,
 E che poi tanto sij d'Amor rubella?

Cordone di seta.

Il COR DONO à te ingrata,
 Che l'alma m'hai legata:
 Hor per alleggerir mia graue salma,
 S'io t'hò donato il cor, rendemi l'alma.

Ritratto.

Mandouì il mio Ritratto,
 Per dimostrarui in fatto,
 Che non potendo con vna figura (ra.
 Star con voi, bramo almen starui in pittu-

Faccio-

Faccioletto.

S'io FACCIO quanto hò LETTO,
 Vscirò di sospetto,
 Che scritto in molti luoghi hò ritrouato,
 Chi non si fida non vien'ingannato.

Detale da cucire.

Amor già mi DE TALE
 Colpo, col fiero strale,
 Per voi nel petto, e tal'è la ferita,
 Che merauiglia fia s'io resto in vita.

Aghi da cucire.

Questi Aghi voglion dire,
 Quando stai à cucire
 Ne' tuoi lauor, che quanti punti fai,
 Tante ferite son, ch'al cor mi dai.

Anello in piombo.

Così come l'amore,
 Che regna nel tuo core.
 E facile à disfarsi, così questo
 Di piombo, Anel, ti mando, int'èdi il resto.

Anello in fede.

Di questo Anello in fede
 Ti faccio vnica herede,
 Per dimostrar, che sin' in sepoltura
 Offeruata ti sia candida, e pura.

Tur-

Turchina.

*Amor, con qual dottrina,
Ch' à una Turca m' inchina
Vuoi tù? dimmi la causa, che mi pare,
Ch' una infedel non si dourebbe amare.*
Scattolino di Musco.

*Rende soaue odore
Il Musco, e allegra il core:
Ma voi più assai del Musco odor darete,
S' à la beltà modestia aggiungerete.*

Pianelle.

*PIA NELL' Amor vorrei,
Che fusti, e a' desir miei
Sodisfacesti con gentil maniera,
Perche t' auiso ch' ogni dì vien sera.*

Scarpette.

*Mandoti le Scarpette,
Nè sò se larghe, o strette
Ti sian, ben sò, che stretto al duro laccio
D' Amor sono, e per te tutto mi sfaccio.*

Sapone.

*Io ti mando il Sapone,
E non senza cagione,
Perche fingendo far l' appassionata,
Sò ch' ogni dì mi fai la saponata.*

Ebno.

Ebno.

E BEN ragion sorella,
Ch' essendo à me rubella,
Come tù sei, pria che più innāzi io vada,
Ch' io mi ritiri, e prenda un' altra strada.

Chiudo.

*Hò fisso, e fermo il Chiudo
Amarti in ogni modo,
Nè in tempo alcun mia fe cāgiar nō voglio,
Siam benigno Amor, à m' usi orgoglio.*

Confetti.

*S' amarezza t' hò dato
Tal' hor per lo passato,
Per far hor quella parte, che mi tocca,
Questi ti dò per raddolcir la bocca.*

Gelatina.

*Tù sei tanto gelata
D' amor, anzi agghiacciata,
Ch' io temo, à dirti il ver, ch' una mattina
Non ti trouiu cangiata in Gelatina.*

Fauo di Mele.

*Le melliflue parole,
Ch' escono, o mio bel sole,
Fuor de la vostra bocca saporita,
Porgono à questo cor gioia infinita.*

D O-

Donatiui di Pietre Preciose.

Diamante fino.

DI AMANTE, FIN à quando
 Ho io di andar sperando
 Di godere il tuo amor? quando fia l' hora,
 Ch' ambi uiscirem di tante pene fuora?

Diamante falso.

DI AMANTE falso, e rio,
 Ch' oltraggio t' ho fatt' io,
 Che tu manchi di fede in vn' istante
 A me, ch' ogn' hor ti fui di cor costante?

Perla.

PER L' AMOR, ch' io ti porto
 (Ahime) son quasi morto:
 Ma tu in vn tratto puoi donarmi aita,
PER LA bontà, ch' in te regna infinita.

Zaffiro.

Celeste è lo Zaffiro,
 E celeste è il bel giro
 De gl'occhi tuoi, hor chi può far difesa
 Contra di te, che sei dal ciel discesa?

Dia-

Diaspro.

DI ASPRO, empio, e crudele
 Fu quel, quando le vele
 Posi (ah! me schin) nel mar d' Amor' infido,
 V' pochi son, che giunghin salui al lido.

Topaccio.

Io mi son TOLIO im PACCIO
 D' entrar nel crudo laccio
 D' Amor: ma causa, ch' io restassi inuolto
 Fu l' aria (ahime me schin) del tuo bel vol-

Rubino.

(ro.

Questa Gemma pregiata,
 Di tal virtù dotata
 Fu, che se gelosia senti nel petto,
 Portala in dito, e cesserà l' effetto.

Corallo.

IL COR ALLEGRO quanto
 Te mirar mi do vanto:
 Ma come priuo son de la tua vista,
IL COR ALLEGRO subito s' attrista.

Agata.

Fà l' huomo vincitore
 L' Agata, e dà buon core;
 Però questa ti dono, acciò ti vaglia
 Contro te stessa à vincer la battaglia.

Elitro-

Elitropia.

Chi questa pietra attinge
 Ne l'acqua, ella si ringe
 Di sanguigno color, così tù in sangue
 Cangì il mio pianto, e'l miser cor ne l'acqua

Pantheron.

Pantheron da Panthera
 Vien detto, ch'è una fiera
 Da veder vaga; ma crudele, e fella,
 Tanto tù cruda sei, quanto sei bella.

Piropo, ò Carbonchio.

Di notte come foco,
 Ralluma in ogni loco
 Il Piropo, tal voi la notte in giorno
 Cangiar potete col bel raggio adorne,

Calcidonio.

Se di bigio colore
 Si mostra esser di fuore
 Il Calcidon, tal io per voi meschino,
 Pallido, e smorto vado à capo chino.

Corniola.

La vostra vnica, e sola
 Beltade il COR N' I NU O I A,
 Però la Corniola v' appresento,
 Poi che in volarmi il cor vi dà contento.

Chri-

Christallo.

Chiaro come Christallo
 E' l'amor nostro, & fallo
 Ogni persona, però ben mi pare,
 Che concludiamo quanto s'hà da fare.

Catena d'oro.

Con dure aspre Catene
 A incatenar si viene
 L'Orso, e'l Leon: ma à voi Fiera gentile,
 Catena si conuien d' Aureo Monile.

Ampolla d'acqua rosa.

Quil'acqua non si ferra,
 Ch'ad Atheon fe guerra:
 Ma vn'acqua preciosa, e signorile
 Da far la faccia tua vaga, e gentile.

Ghirlanda di fiori.

Cupido mi comanda,
 Ch'io dia questa Ghirlanda
 A la più vaga Donna, e à la più bella,
 Ond'io la porgo à voi, che sete quella.

Sigillo.

L'Amore è Sigillato,
 Nè più cangierà stato;
 Viui pur lieta, e non hauer sospetto,
 Che per me gelosia più t'entri in petto.

fiore

Fiore di Talco.

TAL Cosa mai da tè
 Haurci pensata (ohimè)
 Che mostrandoti à me sì cara, e grata,
 Sì tosto in preda d'altri ti sei data.

Fiore di seta.

Questo serico Fiore
 Mandoui, il cui tenore
 Vien chiaro à dinotar, come vedete,
 Che qual Tantal, per voi, muoio di sete.

Calamita.

Sì come questa pietra
 Dal ferro non s'aretra:
 Ma per virtude occulta à se lo tira,
 Tal voi tirate i cor, di chi vi mira.

Alicorno.

D' Alicorno vn pezzetto
 Ti mando, che nel petto
 Sò c'hai vn po di tofco, e questo è buono
 Da risanarti, e te ne faccio vn dono.

Foglio di carta bianco.

Il foglio bianco, e bello
 Mandoti, acciò ch' in quello
 Scriui quanto da me desid' in fatto,
 Ch'io son per sottoscriverò ogni patto.

I L P I N E .
 BIBLIOTECA
 COMUNITATIVA
 DI BOLOGNA